

nali cattoliche, spesso insignite d'un ufficio europeo; come pure del *laicato cattolico* in generale. Ogni due anni i comitati nazionali dei laici, si danno appuntamento per un *forum europeo* collaborando in ciò con i rispettivi convegni europei dei vescovi, dei superiori generali e dei consigli presbiterali. Sono primi segnali del formarsi di una chiesa locale dalle dimensioni europee.

Sempre più notevole, poi, *l'impegno ecumenico* al riguardo. Pur non avendo aderito, per vari motivi, agli iniziali entusiasmi nella costruzione dell'Europa le chiese della Riforma sono ormai pienamente presenti a questa evoluzione tramite un'apposita commissione ecumenica a Bruxelles ed un Centro ecumenico, che lavora in stretta collaborazione con gli uffici cattolici corrispondenti.

Riscoprire l'anima dell'Europa

Un altro aspetto è il continuo richiamo a ritrovare ed a riscoprire l'identità dell'Europa, la sua "anima", come i Papi spesso hanno sottolineato nei loro interventi, da Pio XII fino all'attuale Pontefice. Ciò è da intendere innanzi tutto nel senso di quell'*autentico umanesimo* che, nonostante le molteplici barbarie della nostra storia e il dilagare della secolarizzazione, sgorga dalle *radici cristiane della nostra cultura*. In questo senso, nel 1979 Louise Weiss, presidente d'onore del primo Parlamento europeo eletto con scrutinio diretto, esclamò nel suo discorso inaugurale: «Se la nostra Europa pericolante vuole continuare ad esistere, deve operare un cambiamento profondo nella sua morale... L'Europa è una questione d'anima!».

L'aspirazione ad un'"Europa cristiana" è pertanto legittima, nel senso però che l'Europa non può sopravvivere culturalmente se non nel rinnovamento dei suoi valori umani. Questi sono però legati alle sue grandi radici, bibliche e greco-romane, ed alla sua storia cristiana, anche se questa oggi sembra essere passata spesso in secondo piano o almeno coesistere con una civilizzazione secolarizzata.

L'aspirazione ad un'"Europa cristiana" sarebbe invece utopica, se insinuasse il vano tentativo di restaurare una *cristianità* occidentale. «Né l'Europa, né il cristianesimo pretendono un monopolio su questi valori», ha detto il cardinale Giovanni Benelli, allora arcivescovo di Firenze, in occasione di una grande manifestazione europea, in Germania, a Ottobeuren. Pretendere un tale monopolio sarebbe semplicemente un affronto nel *contesto di una società pluralista* come la nostra, la quale — non dimentichiamolo — garantisce alla chiesa, comunque, la libertà necessaria per compiere la sua missione.

La pretesa di un monopolio di questi valori li priverebbe, oltretutto, della loro universalità. E con ciò verrebbe meno quel consenso fondamentale sui valori essenziali che anche per la società pluralista è irrinunciabile e che trova la sua espressione nelle costituzioni nazionali e nelle carte dei diritti e libertà fondamentali dell'uomo a livello internazionale o europeo, come nella convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Ne deriva un impegno duplice per i cristiani, come fece ben intendere nell'ottobre scorso Giovanni Paolo II nel suo discorso al Parlamento europeo quando ribadì non solo la *necessaria dimensione trascendente della cultura europea*, ma anche la *distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio*, «principio spesso dimenticato durante i secoli di cristianità». Ciò non toglie il *compito di un'evangelizzazione sempre da rinnovare*, nel senso dell'invito, rivolto in occasione del secondo centenario della rivoluzione francese dal Cardinale Lustiger di Parigi ai cristiani d'Europa, di ridare il loro più profondo significato cristiano ai valori così essenziali del tempo moderno come la libertà, l'uguaglianza e la fraternità.

Se si suppone quindi, come fece giustamente notare il cardinale Franz König di Vienna, che l'anima dell'Europa ha ormai *due "facce"*, una *cristiana* ed una *secolarizzata*, qual è allora quella specifica dell'Europa? Il vero confine dell'Europa — così il Cardinale Woityla nel 1978 — è in ciascuno di noi, e dipende dalla misura in cui siamo toccati dal valore dell'uomo e della sua dignità.